Le Rappresentazioni Sacre

* * *

Durante *"la Pax Hispanica",* ovvero della Dominazione Spagnola (1300-1700), il gusto delle rappresentazioni teatrali a **Militello** incominciò con salde radici **sin dalla metà del 1500,** intensificandosi **dal 1600** sotto la signoria del **Principe Don Francesco Branciforte**, che aveva voluto a corte, non i consueti buffoni di corte allora di moda, ma compagnie teatrali *'gli Agghiacciati'* e *'gli Imprigionati'*, con attrezzatissimi costumi a cura di due ricamatori del palazzo.

Egli stesso scrisse due commedie *'Il Turco Fedele'* e *'I due Pellegrini'* oltre al trattato 'CIS' sull'amore onesto, e **Donna Giovanna** si dilettò a scrivere commenti musicali. Alla loro Corte emerse un poeta, loro segretario, **Mario Tortelli,** il quale faceva recitare con la musica le sue poesie *"I Madrigali"*. Molto spesso erano ospitate a corte compagnie numerose di attori, anche in numero di 20, fatte venire da altre città d'Italia, che soggiornavano a lungo a Militello.

Scomparsi quei principi, custodi di quelle tradizioni, continuarono **le Parrocchie e le Confraternite**, dando più vigore alle rappresentazioni **religiose.**

La Controriforma del Concilio di Trento (1545-1565) aveva voluto anche l'istruzione religiosa dei fedeli. Non erano stati più sufficienti i quadri e gli affreschi delle chiese con gli episodi della vita dei Santi, (anche per via dei poco comprensibili riti in latino, lingua ufficiale della chiesa), si pretese qualcosa di più, appunto **le Rappresentazioni Sacre** con i vari dialoghi nella lingua parlata dal popolo, cioè da noi in dialetto siciliano, ma dopo anche in lingua italiana.

Nella Chiesa della Catena fiorì così una vera ***Scuola Teatrale*** con copioni, scene e dialoghi.

Nel 1600 in un periodo d'imperante barocco non mancano le coloriture poetiche, ma anche le conseguenti esagerazioni; si vuole la spettacolarità dei riti religiosi con sfarzosità anche di attributi per rendere le rappresentazioni più toccanti e più commoventi. D'attualità si presentano le lotte tra il male e il bene con il conseguente trionfo di quest'ultimo, nonché i vari episodi del **Vecchio e del Nuovo Testamento**. Per la realizzazione di tutto questo un ruolo determinante era esercitato dalle Confraternite, che sorsero con specifiche prerogative: quella del **SS. Crocifisso al Calvario** fu fondata con il preciso intento di commemorare **la Passione di Gesù Crocifisso.**

La Rappresentazione Sacra chiamata *'martorio*', che durava tre giorni, originariamente era fatta sotto **il protiro di S.Maria della Stella**, che permetteva una certa protezione dalle intemperie e il suo spiazzo, con il terreno limitrofo in pendenza si prestava bene alla visione del pubblico.

Però a causa della inagibilità della chiesa dopo **il terremoto del 1693**, la Congregazione preferì trasferire detto ***'teatro'*** in un palcoscenico che veniva costruito di volta in volta nel **piazzale del castello accanto alla Fontana della Zizza.**

Successivamente si ottenne dalla principessa Caterina Branciforte, signora della Terra, di costruire un capiente vano accanto alla stessa fontana per dare un'adeguata protezione al pubblico nei giorni freddi di **Quaresima** e alle stesse scene, che spesso erano lasciate allo scoperto prive di protezione, non potendole trasportare nel deposito del castello (vedi la corrispondenza del **1723** da Palermo di detta principessa con il suo segretario, il dr. Benedetto Majorana).

Le scene vennero ridotte soltanto alla ***"Ultima Cena"*** e nel giorno delle Palme e del Mercoledì Santo alla ***Via Crucis Vivente*** lungo le strade del paese. Ciò durò fino alla metà del 1800.

Da tale periodo la Rappresentazione Sacra venne limitata alla **Crocifissione della statua di Cristo,** (resa snodabile nelle braccia), **alla Deposizione dalla Croce e alla Sepoltura.**

Le persone anziane ricordavano di un certo don Silvestro che impersonò Gesù Cristo, episodio abilmente rievocato con un pizzico di satira dal prof. Paolo Abramo e da D. Mario Ventura.

Da allora la ricorrenza venne realizzata con un nuovo cerimoniale, come lo è tuttora.

Nell'Archivio Vicariale della Matrice si custodiscono le annuali licenze dei vescovi, che davano il permesso per tali rappresentazioni sacre (talune si eseguivano per le vie della cittadina), però con osservanza rigorosa di alcuni vincoli.

Difatti al clero era vietato d'interpretare le parti disdicevoli per la dottrina e per la pietà cristiana quali quella di *Giuda*, di *Lucifero*, di *Erode* o di altri persecutori di Gesù. Inoltre il gruppo delle donne-attrici doveva essere distinto e non frammisto a quello degli uomini.

Da una contabilità del **1729** è risultato il pagamento di **tarì 12** al sacerdote Antonino Scirè Giarro *'per avere incarnato il Crocifisso del Calvario'* e un'altra del **1732** *'per aver conciato la porta dell'inferno per tarì 20,13'*.

Le rappresentazioni sacre venivano accompagnati anche dai necessari commenti musicali. Esse furono numerose e sono arrivate fino a noi custodite nel Museo di S.Nicolò.

Ricordiamo: *L'Inferno abbattuto (1732), La perfidia degli Ebrei (1739), La Discesa della Croce* di Mariano Aristuto*, La coscienza in contesa* di P. Bastiano da Caltagirone cappuccino, *Il Calvario (1749), Il Calvario (1756 e 1767), La Grazia in trionfo* dell'Abate Vito Maria Amico (1746), *La fede trionfante del 1751, Giuseppe Giusto* del Dr. Alfio D'Urso, *Cristo Condannato (1755), Il Profeta abborrito (1752)* ed altri sette drammi pubblicati ne *"Il Teatro del Cattolico"* del Padre cappuccino Benedetto La Ganà come *Cristo al Calvario, alla Sepoltura (1752), Condannato (1755), Cristo nel Presepio, Il Ritorno dall'Egitto, La Gara dell'Amore fra Gesù Sacramentato e Militello, Cristo Resuscitato.*

Dette rappresentazioni erano molto apprezzate e pretese dal popolo pure per alcune ricorrenze e festività anche laiche. Per le feste religiose ricordiamo: ***Noè*** per la festa del SS.Salvatore, *Giuditta e Ester* per la Festa di Maria SS. della Stella, *Sant'Agata* di Pietro Carrera, *Epifania e Natività* dedicate a Donna Giovanna d'Austria risalenti al 15 Dicembre **1619,** *Davide* per la festa del Corpus Domini, *la gloriosa S.Agnese* nel **1748** per l'arrivo da Napoli della statua di S. Giuseppe.

A Militello dopo il **1750** si sentì il bisogno di trasferire ancora una volta detto ***'teatro'*** in un altro più grande all'aperto, appunto in un ***'anfiteatro'***, a detta dell'architetto **Francesco Battaglia**, allorché ebbe l'incarico di realizzare il protiro davanti alla chiesa del **Calvario**, quale sostituzione del protiro di S.Maria della Stella.

A parere dell'arch. Giuseppe Pagnano, il Battaglia forse aveva in animo di far costruire nella pianura antistante la chiesa una gradinata per il pubblico (come egli stesso realizzò a Caltagirone con il Tondo Vecchio lungo la via Roma).

Col passare degli anni quelle rappresentazioni sacre e le scenografie incominciarono a ridursi alquanto, tanto da limitarsi ai momenti più commoventi della Passione.

In Europa il 1700 è votato a dette rappresentazioni sacre, ma si sente anche il bisogno di portare sulle scene anche **Composizioni Musicali e Poetiche** di natura non più sacra, ma decisamente **laica,** con trame d'amore e con personaggi della nobiltà**.** Prepotentemente queste incominciarono ad essere reclamate. **Nacquero le Opere Liriche** e costruiti anche appositi **Teatri dell'Opera**, facendo emergere valenti ed importanti musicisti.

A Militello l'amore per il teatro proseguirà con la costruzione verso la **fine del 180**0 ad opera dell**'architetto G.Battista Basile** del **Teatro Lirico Comunale**, che stava per sorgere lungo la Via Umberto davanti alla Villa Comunale, non potuto portare a termine a causa dello scoppio della Grande Guerra del 1915-18.

Si arriverà alla fine del secondo Conflitto Mondiale per avere un risveglio delle rappresentazioni teatrali con il *Teatro Goliardico* ad opera degli studenti, con diverse recite nel cortile di S.Maria e con le Accademie nell'Orfanotrofio Gulinello-Rizzo fino al 1950 circa. Anche nell'Arena S.Benedetto venivano fatte rappresentazioni teatrali.

Nel Cinema Teatro Tempio vennero ospitate compagnie di attori famosi di Catania: Giovanni Grasso, Tina Anselmi. Turi Ferro.

Molto successo ebbe una Fiaba del Maestro Santo *"Fioralba"*, con attori della scolaresca.

Ottobre 2026 ***Mario Abbotto***